

Grecia: 6.660.000 elettori alle urne

Un appello di Passalides per le elezioni di oggi

Colloqui
PCI-Lega
comunisti
jugoslavi

Intimidazioni, soprattutto nelle campagne, e una legge elettorale iniqua rischiarano a impedire la sconfitta dello screditato Karamanlis ?

Dal nostro inviato

ATENE, 2
Il grande giorno è arrivato. Si sono 660 milioni di greci che si recano alle urne domani a votare dall'alba al tramonto, cioè dalle 6,23 alle 17,24 come vuole la tradizione, per la elezione di 300 deputati. Stamane l'Avghi pubblica un ultimo appello del Presidente dell'EDA, Eugenio Peggio, responsabile della Sezione economica del PCI, Giuseppe Chiarante, Amadeo Grano, Silvio Leonardi, Valdo Magnani e Leonardo Vitali, i quattro comunisti jugoslavi con vari esponenti del governo jugoslavo ha avuto modo di esaminare e di discutere ampiamente in un clima di grande cordialità e franchezza i tipi di pianificazione adottato dal Jugoslavia, i problemi dell'integrazione economica internazionale e, più in generale, le questioni che saranno dibattute nella Conferenza mondiale per il commercio, che si svolgerà ad Amburgo nel marzo prossimo sotto l'egida dell'ONU.

Nell'esame delle esperienze compiute dalla Jugoslavia nel campo della pianificazione, la delegazione italiana si è particolarmente interessata del rapporto esistente tra le politiche delle decisioni centralizzate e quello della iniziativa delle comunità politiche locali e delle aziende. Nei contatti avuti col Governatore della Banca nazionale della Jugoslavia, si è proceduto poi ad un'analisi delle politiche e dell'attività di tutto il sistema creditizio. A Segrate, capitale della Repubblica della Bosnia ed Erzegovina, i compagni italiani hanno discusso col dirigente del partito del governo jugoslavo, le esperienze della Jugoslavia nel campo della politica di sviluppo delle aree sottosviluppate. «La Bosnia» — come è noto — fino a qualche anno fa era caratterizzata da una notevole arretratezza economica.

La delegazione italiana si è incontrata tra l'altro col Vice Presidente del Consiglio e Presidente della Commissione per il piano, Minico, col ministro degli affari economici generali, e con il direttore dell'Istituto Federale di pianificazione, Mincev, col sottosegretario agli esteri per gli affari economici, Gusina, col sottosegretario al commercio estero, Patic, ecc. Nell'ultimo giorno del suo soggiorno a Belgrado i compagni italiani hanno avuto un lungo e cordiale colloquio col compagno Velko Vlahovic, membro del comitato esecutivo della Lega dei comunisti e col compagno Sciglevovic, presidente della commissione per le relazioni internazionali della Lega stessa.

I 65 anni di Max Reimann

La Segreteria del PCI ha inviato al compagno Max Reimann, Primo Segretario del Comitato centrale del Partito comunista tedesco, che compie 65 anni, il seguente telegramma: «Ti giungono cari compagni Reimann gli auguri più fraterni. Comitato centrale del PCI, a tutti i compagni segreti, a otto milioni di italiani che il 28 aprile hanno dato il loro voto e la loro fiducia al nostro Partito. La lotta coraggiosa dei comunisti della Repubblica federale tedesca per la legalità del Partito, per l'estensione dei suoi legami di massa, per la sua permanenza sempre più diretta alle lotte e ai movimenti che si pongono l'obiettivo di modificare profondamente la politica conservatrice, di riarmo e di guerra fredda condotta in tutti questi anni dal governo di Konrad Adenauer, e di insorgere per il popolo della Germania orientale nella lotta dei popoli dell'Europa dell'est, per far prevalere, anche in questa parte del continente, una politica di distensione e di progresso sociale, è conosciuta ed apprezzata dai comunisti, dai antifascisti, dai democristiani italiani, dal popolo della Germania orientale. La battaglia di Reimann, ancora lunghi anni di attività, certi che l'azione dei comunisti tedesco occidentali potrà registrare presto nuovi importanti successi, lunga la linea che il Vostro ultimo Congresso ha tracciato e approvato. La vostra battaglia ha un grande significato per i popoli d'Europa per la pace, per il socialismo. Fraternamente uniti a voi, ti rinnoviamo i nostri auguri e ti abbracciamo fraternalmente. La Segreteria del PCI».

In una intervista

Adenauer accusa gli USA per il «muro»

NEW YORK, 2
Adenauer ha attribuito agli Stati Uniti la responsabilità del successo della RDT nella costruzione del confine di Stato a Berlino. In un'intervista alla giornalista Margaret Higgins, pubblicata dal giornale «Newsday» di Long Island, Adenauer ha detto: «Gli americani ebbero

Un altro intellettuale arrestato in Portogallo

Fonti ben informate hanno dato notizia stasera dell'arresto per reato politico di un altro intellettuale portoghesi, lo scrittore Elvés Redol. Redol è il terzo intellettuale arrestato questa settimana per attività antiguerrista. Gli altri due sono il romanziere Alexandre Cabral e il commediografo Alberto Ferreira.

Dante Gobbi

tro troppa paura dell'URSS nel momento in cui veniva innalzato il muro». Ha aggiunto: «A causa dei timori americani le relazioni fra Bonn e Washington raggiunsero nel basso questo momento il livello più basso della storia».

Secondo l'ex cancelliere del sindaco di Berlino ovest non poteva ottenere una qualsiasi risposta da Washington. Forse, se si fosse fatto subito qualche passo o avanzata una qualche protesta i russi sarebbero tornati sui loro passi. Ma per 60 ore non accadde assolutamente nulla. Adenauer ha anche rivelato: «Gli americani tentarono perfino di dirgli che il muro era una buona cosa perché veniva arrestato il flusso dei profughi».

Alla domanda se «il successo conseguito dall'occidente un anno dopo dalla prova di forza di Cuba abbia ingaggiato il conto con la URSS», Adenauer ha tacitamente risposto: «Ma è stato veramente un successo?».

Fucilati a Teheran



TEHERAN — Ieri mattina sono stati fucilati a Teheran due uomini che il Tribunale militare aveva condannato a morte, come responsabili delle manifestazioni antigovernative del giugno scorso. Come si ricorderà, quelle dimostrazioni, rapidamente trasformatesi in un moto di rivolta, furono reppresse nel sangue. La telefoto mostra Tayeb Haji Rezaei e suo zio Ismail Haji Rezaei, ai pali, con gli occhi bendati, mentre soldati li assicurano con corde poco prima dell'esecuzione.

Domani a Bruxelles

Nuova vittoria gollista nel MEC?

La Francia riuscirebbe a imporre la sua politica agricola
Verso una «guerra dell'acciaio» tra Europa e USA

Dal nostro inviato

PARIGI, 2
L'ultimo lanciato da De Gaulle al Mercato Comune — che fissava al 31 dicembre la scadenza del negoziato sui prezzi agricoli — sta forse per sortire i suoi effetti, segnando per la Francia un successo politico ed economico di prim'ordine. La tattica di De Gaulle, negli ultimi quattro mesi, ha avuto due obiettivi di fondo, strettamente conciati l'uno all'altro: la riuscita del piano di «stabilizzazione economica e finanziaria» all'interno e la soluzione della crisi agricola, acciuffata anche al cospetto del MEC.

Un esempio: nel 1956 Karamanlis ottenne il 47,8% dei voti e 165 seggi. Nel '58 i voti diminuirono e scesero al 41,16% ma i seggi aumentarono e salirono a 173.

Sono questi i misteri della aritmética politica del «mondo libero». Per non venire meno alla tradizione anche questa volta la legge elettorale è stata rimaneggiata: i voti delle grandi formazioni saranno utilizzati tre volte e con il 45,46% dei voti Karamanlis può sperare di avere la maggioranza assoluta. Chi non vota è passibile di una condanna a due anni di prigione. In campo governativo si invoca a questo proposito la tradizione greca e si risale perfino alle leggi di Socrate contro gli assenteisti. Inoltre i militari e i funzionari in servizio, 113 mila persone, sono iscritti in liste speciali e oggetto delle presizioni del regime. Diciamo queste cose non certamente per sfiduciarsi — siamo stati primi ad esaltare il coraggio dei democratici greci — ma perché i lettori si rendano conto della durezza della battaglia e del fatto che ogni voto in più rappresenta veramente una conquista.

Karamanlis ha bisogno di una affermazione. Discuso nel suo partito, inviso ai sovrani meno certi, si dimostrerà il potere dei partiti che si dimostreranno per lui dover lasciare il campo. Non sarebbe soltanto la partenza di un uomo. Il «karamanilismo» infatti non è altro, almeno nei suoi obiettivi finali, che una forma greca del franchismo. Ecco perché il voto di domani apparso destinato ad aprire una nuova fase di un ulteriore accordo economico fra i vari Stati Europei. La Francia uscirà clamorosamente favorita da questa operazione, perché non capitolato delle trattative doga-

gnate essa riuscirebbe finalmente a smciare il proprio grano in Europa a prezzi correnti, ma perché, al tempo stesso, continuerebbe all'interno, a mantenere il prezzo del grano al livello attuale (vale a dire, senza aumento), evitando il rischio della crisi della fame? La soluzione di Karamanlis, che ha sollecitato un'alzata delle tariffe doganali, è stata accettata da tutti i paesi europei, ma non è stata accettata da tutti i paesi europei. Però, occorre in primo luogo che i nostri prezzi siano concorrenziali.

Il meccanismo per la unificazione del prezzo del grano in Europa doveva essere messo gradualmente in moto nel corso di sei anni, in tappa successiva per toccare l'indice comunitario nel 1970. Ma la minaccia di De Gaulle di far saltare il MEC ha raggiunto il suo obiettivo: il governo si è dimostrato che egli è l'unico vero leader dell'Europa comunitaria. La proposta di Mansholt — che non potrebbe essere formulata se non vi fosse già un tacito accordo con qualche dei Sei — mette certamente in evidenza il giurisprudenziale tipo di trattativa che il prezzo dei cereali di Bonn (il più elevato d'Europa) venga abbassato, mentre quello francese verrebbe sensibilmente alzato. Ma poiché gli agricoltori tedeschi, protetti fino ad ora da una ditta di banche, non sono più domabili, una obiettiva politica di dirigenza del dialogo est-ovest.

Gli intimi del generale affermano che De Gaulle fortificarebbe fare al presidente americano un discorso di questo tipo: «Grazie a questa vittoria, il fascio d'Europa. La faccio a dirlo. Chi può parlare in suo nome se non io? Gli italiani? I belgi? Gli olandesi? O Erhard, che è venuto a rendermi visita all'Eliseo? Se volete trattare su un piede di egualanza, ecco De Gaulle in persona».

La nuova difficoltà che si erga tuttavia a questo punto, è quella di denaro a disposizione. Il Fondo Agricolo Europeo, infatti, non ha abbastanza denaro per compiere il suo obiettivo di colmare il gap teodosiano. Per arginarlo, viene suggerita l'idea di un ulteriore accordo economico fra i vari Stati Europei. La Francia uscirà clamorosamente favorita da questa operazione, perché non capitolato delle trattative doga-

Forse nè lingotti nè gioielli nel tesoro nazista

Nel Toeplitz cifrari che valgono miliardi

Le sigle registrate dalle SS corrispondono a favolosi depositi segreti nelle Banche svizzere
Una cintura di mitra intorno al lago

Un poliziotto armato di mitra di guerra che si trova per i giornalisti in particolare — di accostarsi alle rive del lago se non durante le ore fissate dalla polizia (dal 12 alle 14 e dalle 16 alle 18, per la precisione), e proprio durante questo ore i lavori procedono al raffinato («rallentatore»); quindici giorni di arresto per chi contravvenga a tali ordinanze. Queste alcune delle misure di sicurezza predisposte dalle autorità austriache attorno a lago di Toeplitz, nel quale si sta cercando il cosiddetto «tesoro del terzo Reich».

Il clamoroso caso è balzato nuovamente agli onori della cronaca dopo che nella notte tra il 5 ed il 6 ottobre un sommozzatore di 19 anni, Alfred Eigner, il quale si era tuffato nel lago per ricerche del tesoro per proprio conto, non tornò più alla superficie. Il suo corpo, grazie all'impiego di una telecamera subacquea, è stato ripescato il 30 ottobre alla profondità di 67 metri. Le autorità austriache anche in questo caso hanno minimizzato l'accaduto: il giovane aveva mangiato da poco, la tuta che indossava era poco adatta alle gelide acque del lago, insomma si trattava di un banale caso di annegamento. Già, ma si s'è soltanto con eccessiva disinvoltura sul fatto che la corda di nailon alla quale l'Eigner era ancorato è stata tagliata con un coltello, che i rispettatori che la vittima aveva con sé sono stati ritrovati a molti metri di distanza dal corpo, che il volto dell'Eigner non era ricoperto dalla maschera inflata prima dell'immersione.

Il «tesoro» non è stato, dicono le autorità austriache, un andamento segreto, si misero a cercare il «tesoro» e la corda di nailon che indossava era poco adatta alle gelide acque del lago, insomma si trattava di un banale caso di annegamento. Già, ma si s'è soltanto con eccessiva disinvoltura sul fatto che la corda di nailon che assicurava Eigner alla superficie (e il giovane non è la prima vittima del lago; si parla di un trascico della cosiddetta «Aktion Bernhard» che così viene descritta nelle sue memorie dal defunto Walter Schellenberg, capo del controspionaggio nazista) «Le riserve d'oro e di diamanti erano sempre molto scarse nel Reich, ed il servizio segreto cominciò ben presto a fabbricare sterline, banconote e rubli-oro per le proprie necessità. Ci vollero due anni per arrivare ad imitare perfettamente la carta speciale delle sterline, e per stamparla bisognò prima di riconoscimento. Poi i più abili incisori tedeschi, suddivisi in tre turni e vincolati dal segreto, si misero a cercare l'opera. Con l'aiuto di un coltello, che era stato tagliata con un coltello, che i rispettatori che la vittima aveva con sé sono stati ritrovati a molti metri di distanza dal corpo, che il volto dell'Eigner non era ricoperto dalla maschera inflata prima dell'immersione. Il «tesoro» non è stato, dicono le autorità austriache, un andamento segreto, si misero a cercare il «tesoro» e la corda di nailon che indossava era poco adatta alle gelide acque del lago, insomma si trattava di un banale caso di annegamento. Già, ma si s'è soltanto con eccessiva disinvoltura sul fatto che la corda di nailon che assicurava Eigner alla superficie (e il giovane non è la prima vittima del lago; si parla di un trascico della cosiddetta «Aktion Bernhard» che così viene descritta nelle sue memorie dal defunto Walter Schellenberg, capo del controspionaggio nazista) «Le riserve d'oro e di diamanti erano sempre molto scarse nel Reich, ed il servizio segreto cominciò ben presto a fabbricare sterline, banconote e rubli-oro per le proprie necessità. Ci vollero due anni per arrivare ad imitare perfettamente la carta speciale delle sterline, e per stamparla bisognò prima di riconoscimento. Poi i più abili incisori tedeschi, suddivisi in tre turni e vincolati dal segreto, si misero a cercare l'opera. Con l'aiuto di un coltello, che era stato tagliata con un coltello, che i rispettatori che la vittima aveva con sé sono stati ritrovati a molti metri di distanza dal corpo, che il volto dell'Eigner non era ricoperto dalla maschera inflata prima dell'immersione. Il «tesoro» non è stato, dicono le autorità austriache, un andamento segreto, si misero a cercare il «tesoro» e la corda di nailon che indossava era poco adatta alle gelide acque del lago, insomma si trattava di un banale caso di annegamento. Già, ma si s'è soltanto con eccessiva disinvoltura sul fatto che la corda di nailon che assicurava Eigner alla superficie (e il giovane non è la prima vittima del lago; si parla di un trascico della cosiddetta «Aktion Bernhard» che così viene descritta nelle sue memorie dal defunto Walter Schellenberg, capo del controspionaggio nazista) «Le riserve d'oro e di diamanti erano sempre molto scarse nel Reich, ed il servizio segreto cominciò ben presto a fabbricare sterline, banconote e rubli-oro per le proprie necessità. Ci vollero due anni per arrivare ad imitare perfettamente la carta speciale delle sterline, e per stamparla bisognò prima di riconoscimento. Poi i più abili incisori tedeschi, suddivisi in tre turni e vincolati dal segreto, si misero a cercare l'opera. Con l'aiuto di un coltello, che era stato tagliata con un coltello, che i rispettatori che la vittima aveva con sé sono stati ritrovati a molti metri di distanza dal corpo, che il volto dell'Eigner non era ricoperto dalla maschera inflata prima dell'immersione. Il «tesoro» non è stato, dicono le autorità austriache, un andamento segreto, si misero a cercare il «tesoro» e la corda di nailon che indossava era poco adatta alle gelide acque del lago, insomma si trattava di un banale caso di annegamento. Già, ma si s'è soltanto con eccessiva disinvoltura sul fatto che la corda di nailon che assicurava Eigner alla superficie (e il giovane non è la prima vittima del lago; si parla di un trascico della cosiddetta «Aktion Bernhard» che così viene descritta nelle sue memorie dal defunto Walter Schellenberg, capo del controspionaggio nazista) «Le riserve d'oro e di diamanti erano sempre molto scarse nel Reich, ed il servizio segreto cominciò ben presto a fabbricare sterline, banconote e rubli-oro per le proprie necessità. Ci vollero due anni per arrivare ad imitare perfettamente la carta speciale delle sterline, e per stamparla bisognò prima di riconoscimento. Poi i più abili incisori tedeschi, suddivisi in tre turni e vincolati dal segreto, si misero a cercare l'opera. Con l'aiuto di un coltello, che era stato tagliata con un coltello, che i rispettatori che la vittima aveva con sé sono stati ritrovati a molti metri di distanza dal corpo, che il volto dell'Eigner non era ricoperto dalla maschera inflata prima dell'immersione. Il «tesoro» non è stato, dicono le autorità austriache, un andamento segreto, si misero a cercare il «tesoro» e la corda di nailon che indossava era poco adatta alle gelide acque del lago, insomma si trattava di un banale caso di annegamento. Già, ma si s'è soltanto con eccessiva disinvoltura sul fatto che la corda di nailon che assicurava Eigner alla superficie (e il giovane non è la prima vittima del lago; si parla di un trascico della cosiddetta «Aktion Bernhard» che così viene descritta nelle sue memorie dal defunto Walter Schellenberg, capo del controspionaggio nazista) «Le riserve d'oro e di diamanti erano sempre molto scarse nel Reich, ed il servizio segreto cominciò ben presto a fabbricare sterline, banconote e rubli-oro per le proprie necessità. Ci vollero due anni per arrivare ad imitare perfettamente la carta speciale delle sterline, e per stamparla bisognò prima di riconoscimento. Poi i più abili incisori tedeschi, suddivisi in tre turni e vincolati dal segreto, si misero a cercare l'opera. Con l'aiuto di un coltello, che era stato tagliata con un coltello, che i rispettatori che la vittima aveva con sé sono stati ritrovati a molti metri di distanza dal corpo, che il volto dell'Eigner non era ricoperto dalla maschera inflata prima dell'immersione. Il «tesoro» non è stato, dicono le autorità austriache, un andamento segreto, si misero a cercare il «tesoro» e la corda di nailon che indossava era poco adatta alle gelide acque del lago, insomma si trattava di un banale caso di annegamento. Già, ma si s'è soltanto con eccessiva disinvoltura sul fatto che la corda di nailon che assicurava Eigner alla superficie (e il giovane non è la prima vittima del lago; si parla di un trascico della cosiddetta «Aktion Bernhard» che così viene descritta nelle sue memorie dal defunto Walter Schellenberg, capo del controspionaggio nazista) «Le riserve d'oro e di diamanti erano sempre molto scarse nel Reich, ed il servizio segreto cominciò ben presto a fabbricare sterline, banconote e rubli-oro per le proprie necessità. Ci vollero due anni per arrivare ad imitare perfettamente la carta speciale delle sterline, e per stamparla bisognò prima di riconoscimento. Poi i più abili incisori tedeschi, suddivisi in tre turni e vincolati dal segreto, si misero a cercare l'opera. Con l'aiuto di un coltello, che era stato tagliata con un coltello, che i rispettatori che la vittima aveva con sé sono stati ritrovati a molti metri di distanza dal corpo, che il volto dell'Eigner non era ricoperto dalla maschera inflata prima dell'immersione. Il «tesoro» non è stato, dicono le autorità austriache, un andamento segreto, si misero a cercare il «tesoro» e la corda di nailon che indossava era poco adatta alle gelide acque del lago, insomma si trattava di un banale caso di annegamento. Già, ma si s'è soltanto con eccessiva disinvoltura sul fatto che la corda di nailon che assicurava Eigner alla superficie (e il giovane non è la prima vittima del lago; si parla di un trascico della cosiddetta «Aktion Bernhard» che così viene descritta nelle sue memorie dal defunto Walter Schellenberg, capo del controspionaggio nazista) «Le riserve d'oro e di diamanti erano sempre molto scarse nel Reich, ed il servizio segreto cominciò ben presto a fabbricare sterline, banconote e rubli-oro per le proprie necessità. Ci vollero due anni per arrivare ad imitare perfettamente la carta speciale delle sterline, e per stamparla bisognò prima di riconoscimento. Poi i più abili incisori tedeschi, suddivisi in tre turni e vincolati dal segreto, si misero a cercare l'opera. Con l'aiuto di un coltello, che era stato tagliata con un coltello, che i rispettatori che la vittima aveva con sé sono stati